

# CRONISTI *in* CLASSE 2020

LA NAZIONE



Scuola media Calvino  
Firenze

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito [campionatidigiornalismo.it](http://campionatidigiornalismo.it)

LA REDAZIONE

Tutti gli autori della pagina

Questa la redazione che ha partecipato alla realizzazione della pagina e degli elementi che la caratterizzano come la vignetta e la foto.

Classe I C della Scuola media Calvino di Firenze. Gli alunni e le alunne protagonisti:

- Affinito Gabriel,
- Benedetti Francesco,
- Botticelli Lorenzo, Bravi Davide, Buccioni Viola, Burgassi Andrea, Cecionesi Niccolò, Cinnirella Filippo, Coppola Giorgia, Fibbi Luca, Franzan Benedetta, Gori Andrea, Larturo Gemma, Leoncini Irene, Manalo Marc Reian, Mencucci Lorenzo, Migliorini Christian, Mio Nunez Zarela Dayeli, Monastra Federica Ines, Piozzi Caterina, Tosi Giorgio, Verona Emma
- Docente tutor: professoressa Anna Di Giusto.
- Dirigente scolastico: professoressa Silvia Signorini.

## Shakespeare a Sollicciano

Il teatro entra in carcere: una grande opportunità per i detenuti. il racconto di Elisa Taddei, regista

**Spinti dalla curiosità** di scoprire aspetti poco noti del carcere, abbiamo intervistato Elisa Taddei, regista nella casa di reclusione di Sollicciano. Elisa si è appassionata a questo lavoro da giovanissima, dopo aver assistito a uno spettacolo a Volterra della Compagnia della Fortezza di Armando Puzzo. Elisa, laureata al DAMS di Bologna, è stata coinvolta dal regista Gianfranco Rimondi nel laboratorio teatrale del carcere della Dozza. Il lavoro col teatro è iniziato quando lei aveva 23 anni. Nel 2004 è diventata la regista di Sollicciano. All'inizio del laboratorio lei propone il testo a tutto il gruppo. Le prove si tengono il lunedì e mercoledì nel teatro del carcere, ma aumentano di frequenza in prossimità dello spettacolo. Al mattino si tiene una rappresentazione per gli studenti delle scuole superiori e la sera due spettacoli a pagamento per il

**IMPARARE A METTERSI IN GIOCO**  
**Uno degli spettacoli più importanti è stato "Freaks", andato in scena nel 2009**



L'incontro con Elisa Taddei, Raul Guatteri e Salvatore Tassinari, volontario di Pantagruel, prima dell'emergenza Covid 19

pubblico esterno, ma solo per maggiorenni. Parte dell'incasso va ai detenuti coinvolti nel laboratorio.

**Elisa ha notato** che alcuni degli attori con cui ha lavorato hanno un vero talento per la recitazione, ma talvolta devono abbandonare le prove per la scadenza della condanna. C'è però stato

un detenuto che, una volta tornato in libertà, mancando pochi giorni alla prima, ha chiesto di poter rientrare per terminare le prove e partecipare alla rappresentazione finale. Uno degli spettacoli più importanti messi in scena dalla Compagnia di Sollicciano è stato "Freaks", andato in scena nel 2009. Quest'ope-

ra mette in scena alcuni personaggi fuori dall'ordinario che lavoravano nei primi circhi e venivano presentati come fenomeni da baraccone, visti dal pubblico come un "circo di mostri". Un altro successo è stato nel 2019 "La tempesta" di Shakespeare. Nonostante le difficoltà, Elisa ha imparato che il teatro è comunque una grande opportunità per i detenuti: non solo permette loro di uscire di cella e svagarsi, ma funziona come anche strumento di conoscenza di sé, poiché attraverso il teatro una persona impara a mettersi in gioco, a conoscersi più a fondo e a relazionarsi con gli altri.

**All'interno del carcere** di Sollicciano anche nella sezione femminile si fa teatro con la Compagnia Giallo Mare, oltre alla danza creativa. Entrambi i settori possono partecipare all'Orchestra Ristretta diretta da Massimo Altomare e al corso di scrittura creativa di Monica Sarsini. Dovendo descrivere la sua esperienza lavorativa nel penitenziario fiorentino, Elisa ci ha detto che questo lavoro è entusiasmante, appassionante e di grande umanità. Per informazioni sugli spettacoli, si può scrivere a [Krillteatro@gmail.com](mailto:Krillteatro@gmail.com)

L'incontro a scuola con un ex detenuto che una volta libero è riuscito a rifarsi una vita

### La storia di Raul, dal carcere al volontariato «Aiutare gli altri regala una grande felicità»

L'incontro con lo spettacolo e la recitazione è stato significativo come cammino di riabilitazione

Il 4 marzo scorso è venuto a scuola Raul Guatteri, un ex detenuto che ha scontato la maggior parte della sua condanna nel carcere di Sollicciano, dopo aver soggiornato in quelli di Bari e Trani dopo una condanna per spaccio di droga. È entrato per la prima volta in prigione nel 1997, a 34 anni. Ha scontato complessivamente 10 anni, che si sono conclusi nel 2012. Raul ci ha raccontato che i primi tem-

pi sono stati i più difficili, tanto che doveva prendere delle pillole per poter dormire. Poi è riuscito ad ambientarsi e a farsi anche delle amicizie. All'interno del carcere non c'è un abbigliamento obbligatorio, mentre il cibo è stato definito "pessimo e osceno": il pranzo consisteva in pasta scotta portata alle 10,30, per cena una brodaglia distribuita alle 15,30. Nonostante la cella sia molto stretta, vi vengono messi tre letti a castello. La tv poi rimane accesa fino alle 11 di sera, così la confusione è grande e l'odore di fumo è ovunque. Nonostante la Costituzione preveda che il carcere debba riabilitare e non semplicemente punire,



re, per Raul l'unica esperienza davvero significativa è stato il teatro. Oggi lavora in una cooperativa che offre assistenza ai disabili: è stato il teatro a insegnargli che aiutare gli altri non solo è un dovere morale, ma regala una grande felicità.

L'intervista

### Il sistema Usa nell'esperienza della psicologa

La dottoressa Cecille Gannon lavora a San Francisco «Aiuto i carcerati a capire il motivo per cui sono lì»

**Come funziona** il carcere negli Stati Uniti. Abbiamo intervistato Cecille Gannon, psicoterapeuta da oltre 20 anni nella prigione di San Francisco, in California. **In cosa consiste il suo lavoro?** «Aiuto i carcerati offrendo loro sollievo psicologico, spingendoli a comprendere il motivo per cui sono finiti in carcere». **Ha mai avuto paura a lavorare**

con loro?

«No, mai. Solo in un caso perché si trattava di un paziente psichiatrico, ma era ammanettato».

**Qual è il reato più diffuso?** «Consumo e spaccio di droga». **Le sono mai capitati pazienti che abbiano tentato il suicidio?**

«Molti sono affetti da depressione, ma, quando si teme il suicidio di un detenuto, questi viene messo in una "bolla" e osservato per 24 ore al giorno».

**All'interno del carcere sono previste attività ricreative?**

«Sì, ci sono molte attività: corsi di yoga, arte, teatro, oltre alla scuola».

**I suoi pazienti le hanno mai dato una particolare soddisfazione?**

«Sì, molti di loro. In particolare, un ragazzo ha terminato gli studi fuori dal carcere, è diventato idraulico e si è fatto una famiglia».